

PROGETTO COOPERATE
*Companies OPERating in a Responsible Area and with
Transparent Ethics*

SOGGETTO FINANZIATORE:

Unione Europea – DG Enterprise & Industry

BENEFICIARIO:

Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna (Ref: *Prof. Marco Frey*)

PARTNER:

Agenzia per lo Sviluppo Empolese Valdelsa SpA (Ref: *Dott. Tiziano Cini*)

DURATA DEL PROGETTO:

24 mesi, da maggio 2006 a aprile 2008

Sviluppo temporale del progetto	2006												2007												2008			
	05	06	07	08	09	10	11	12	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	01	02	03	04				
Mesi																												
Compito 1	■	■	■	■																								
Compito 2			■	■	■	■	■	■																				
Compito 3					■	■	■	■	■	■	■	■	■	■														
Compito 4													■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■					
Compito 5																					■	■	■	■				

OBIETTIVI DEL PROGETTO E RISULTATI ATTESI

Il progetto si propone di promuovere e diffondere concetti, pratiche e strumenti di CSR, fra le PMI nei distretti industriali, facendo leva sul ruolo di "intermediari" delle istituzioni, sulle reti sociali che sono alla base della competitività dei distretti.

In sintesi, gli obiettivi del progetto possono essere così sintetizzati:

- sostenere la diffusione e l'implementazione di pratiche e strumenti orientati alla CSR all'interno delle PMI, evendenzianandone le potenzialità di natura competitiva;
- valorizzare e promuovere il ruolo delle "istituzioni intermedie" (associazioni di categoria, agenzie di sviluppo locali, consorzi di affari, centri di ricerca e innovazione, etc.) come "registri" del cambiamento verso la CSR;
- promuovere e valorizzare il ruolo delle reti informali come strumento per la condivisione a livello locale delle strategie di CSR (elemento fondamentale per garantirne il successo) e per lo scambio di informazioni, competenze ed esperienze sulla responsabilità sociale;
- dimostrare
- la possibilità (e l'utilità potenziale) di creare reti formalizzate ed innovative (es.: le comunità virtuali su Internet) capaci di riprodurre e fortificare i vantaggi e benefici di quelle tradizionali ed informali, come ulteriore strumento a servizio delle PMI.

ATTIVITA' PREVISTE E INDICATORI DI MONITORAGGIO

Per tragguardare questi obiettivi, il progetto è stato articolato in 5 compiti principali :

COMPITO 1:

Identificazione preliminare dei distretti da coinvolgere nel progetto; identificazione di distretti simili in UE e selezione delle esperienze eccellenti di applicazione della CSR in quei contesti. A tal fine, il compito è articolato in cinque azioni:

1. Selezione, nell'ambito della Toscana, di tre distretti industriali da coinvolgere in tutte le attività del progetto.
2. Identificazione a livello nazionale ed europeo di distretti simili a quelli identificati in 1 al fine di verificare, da un lato, l'applicabilità, in quei contesti, delle metodologie e degli strumenti identificati nel corso del progetto, dall'altro, l'esistenza di sperimentazioni di un approccio territoriale alla CSR.
3. Realizzazione di uno studio che supporti l'identificazione dei distretti europei più consoni per la realizzazione di un confronto nell'ambito del progetto.
4. Attivazione del contatto con gli attori locali (rappresentanti delle associazioni di categoria, autorità locali, manager di aziende localizzate in quei distretti, ecc.) e richiesta di dettagli sulle loro esperienze in tema di CSR (adozione di strumenti ed effetti sulla *performance*).
5. Redazione di un documento sintetico che contenga informazioni sullo stato della CSR nei distretti.

COMPITO 2:

Identificazione e selezione degli strumenti di CSR utili alle PMI attraverso le seguenti azioni:

1. Creazione, in ogni distretto, di un gruppo di lavoro costituito dai più importanti attori locali (rappresentanti delle associazioni di categoria, autorità locali, manager di aziende localizzate nei distretti, ONG, organizzazioni *nonprofit*, agenzie locali per la promozione dello sviluppo, ecc.) che si impegnano a: definire e implementare un approccio cooperativo e territoriale ai principi della CSR, guidare le aziende locali verso l'utilizzazione degli strumenti della CSR e la condivisione delle risorse comuni.

2. Analisi (da parte di ciascun gruppo di lavoro) delle esperienze maturate sul tema CSR nelle PMI localizzate in ogni distretto, confrontandole con quelle contenute nel documento precedentemente redatto (compito 1, azione 5).

Tra i molteplici strumenti della CSR, verranno considerati, anche con riferimento ad altri progetti realizzati sul territorio: standard gestionali che consentono un approccio integrato, di livello territoriale (SA8000, OHSAS18001 ed EMAS), dichiarazioni di intenti e sistemi di reporting (Politica sociale d'impresa, Rapporto di sostenibilità, AA1000).

COMPITO 3:

Identificazione e sperimentazione degli strumenti di livello distrettuale per la Responsabilità Sociale d'Impresa, attraverso le seguenti azioni:

1. Analisi, per ciascun distretto, delle relazioni interne tra gli stakeholder rappresentati in ciascun gruppo di lavoro. La metodologia sarà costituita dal metodo DELFI che porterà al coinvolgimento dei rappresentanti di ciascuna categoria di stakeholder coinvolta nel gruppo di lavoro e del forum Agenda 21 (dove attivato).
2. Identificazione per ciascun distretto di almeno tre aziende campione da coinvolgere nel corso di tutte le attività del progetto.
3. Redazione (sulla base dei risultati dell'azione 1) da parte di ogni gruppo di lavoro locale di una Politica distrettuale per la Responsabilità Sociale che identifichi l'impegno di tutti gli attori principali di distretti verso il miglioramento continuo delle performance sociali.
4. Condivisione della Politica distrettuale per la Responsabilità Sociale fra i partner del forum di Agenda 21 (dove attivato) al fine di promuovere il coinvolgimento di tutti gli attori sociali ed economici interessati al percorso sociale e territoriale volto al miglioramento continuo.
5. Redazione, da parte di ogni azienda campione, di una propria Politica per la Responsabilità Sociale, coerente con la Politica distrettuale.
6. Redazione, in ogni distretto, di un Bilancio di Sostenibilità del Distretto contenente una revisione qualitativa e quantitativa delle interazioni fra stakeholder da un punto di vista sociale, economico ed ambientale.
7. Identificazione delle opportunità di uso degli indicatori del Report da parte di ogni PMI localizzata nel distretto; sarà fornito un significato ad ogni indicatore sociale, ambientale ed economico in una prospettiva di utilità per ciascuna azienda del distretto che risulti interessata ad adottare gli strumenti ideati nel progetto. In questo senso, per esempio gli indicatori ambientali settoriali rappresentano le performance medie di aziende che operano nel distretto, e possono essere considerati per ogni azienda un parametro utile per valutare le proprie performance. Il risultato sarà, per ogni contesto territoriale, un database che illustri l'utilità di ogni indicatore inserito nel Rapporto di Sostenibilità del Distretto per le aziende che operano nei distretti.

COMPITO 4:

Diffusione degli strumenti fra le PMI dei distretti attraverso quattro azioni:

1. Elaborazione di strumenti collettivi da mettere a disposizione delle PMI per agevolare il loro percorso verso la CSR (linee guida, formazione e informazione delle risorse umane dell'azienda sui temi del reporting e degli standard etici, elenco di fornitori socialmente responsabili, etc.)
2. Supporto alle aziende campione nell'adozione di strumenti promossi dai gruppi di lavoro dei distretti (Bilanci Sociali, Rapporti di Sostenibilità o Relazioni su Intangibles; sistemi di gestione etici in accordo con gli standard internazionali SA8000 ed AA1000; audit sociali, ecc.).
3. Creazione, in ogni distretto, di tre focus group tematici (secondo la metodologia dell'EASW (European awareness scenario workshop, promosso dalla Commissione Europea) per discutere della competitività delle aziende che operano all'interno di

distretti industriali con riferimento a tre temi principali: catena di produzione di settore; sistema locale del credito e dell'assicurazione; competitività dell'impresa.

4. Sistematizzazione delle informazioni esistenti (fornitori che concordano su principi della CSRF) e sviluppo di nuovi canali di comunicazione (definizione di luoghi virtuali di scambio e condivisione, come forum on-line o sito web, degli strumenti e delle risorse appropriate per la gestione coordinata su tematiche connesse alla CSR.

COMPITO 5:

Relazione sulle migliori pratiche di CSR per le PMI operanti in distretti industriali e loro diffusione attraverso la creazione di un gruppo di sintesi che gestisca la fase finale del progetto occupandosi di:

- a) individuare le migliori pratiche e le sinergie esistenti nei distretti oggetto del progetto e, eventualmente, in altri che vengano giudicati interessanti in Italia e in Europa;
- b) individuazione degli strumenti della CSR più appropriati con riferimento specifico al contesto geografico/ politico/ culturale, all'attività di mercato alla dimensione dell'organizzazione (PMI);
- c) analisi dei mezzi di supporto per l'implementazione degli strumenti della CSR individuati e sintesi delle connesse modalità di implementazione;
- d) diffusione della conoscenza delle attività del progetto e, soprattutto, dei principi della CSR tra gli stakeholder;
- e) redazione del rapporto finale di progetto, articolato in due parti: la prima definisce il quadro di riferimento in tema di CSR e le connessioni esistenti tra questi temi e le PMI; la seconda descrive le caratteristiche degli strumenti utilizzati nel progetto, le modalità di implementazione, di comunicazione e diffusione tra gli stakeholder e descrive nel dettaglio alcune esperienze particolarmente significative;
- f) realizzazione di una conferenza pubblica, durante la quale verrà presentata l'esperienza del progetto e consegnate copie del rapporto finale.

PUBBLICAZIONI E ALTRE PRODUZIONI DI PROGETTO

La produzione principale è rappresentata da:

- Lo sviluppo di un sistema di reportistica ed un sistema di contabilità sociale per l'area composto di diversi strumenti:
 - Politica territoriale per la Responsabilità Sociale (*una per ogni area omogenea identificata*);
 - Rapporto sulla Sostenibilità territoriale capace di misurare le performance del sistema di produzione locale e delle PMI individuali (*una per ogni area omogenea identificata*);
 - Set di Indicatori chiave di Performance (KPIs), basato sul modello di GRI collegato alla situazione nell'area e nel sistema di produzione, capace di dipingere in un modo chiaro il livello di sostenibilità nelle aree e nelle PMI, e permettere un processo di self-assessment continuo nel tempo (*un set per ogni area omogenea*).
- La realizzazione di strumenti per la CSR identificati durante il progetto *nelle aziende campione (3 per area omogenea identificata)*. Ad esempio, si potrebbe trattare di: certificazione SA8000, Rapporto di Sostenibilità, Relazione su Intangibles, realizzazione del processo AA- Accountability 1000.
- Rafforzamento e sistematizzazione delle informazioni e dei canali comunicativi esistenti, e lo sviluppo di nuovi canali (attraverso focus group, identificazione rete di fornitori socialmente responsabili, creazione di luoghi virtuali di scambio e condivisione).
- Definizione di linee guida operative per la realizzazione degli strumenti per la CSR identificati (*minimo 1 per ogni area omogenea*);

- La definizione di procedure standard per l'identificazione e selezione di fornitori basate su criteri di responsabilità sociale (*minimo una per ogni area omogenea*);
- Iniziative di formazione che possono rafforzare le competenze manageriali con riguardo ai temi della CSR nelle PMI e nelle organizzazioni intermedie (*minimo 4 iniziative per ogni area omogenea*);
- La pubblicazione della sintesi del rapporto sulle attività di osservazione e sperimentazione (*un rapporto di sintesi per ogni area omogenea*).